Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. 15 Aprile 1865. N. 7.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Pubblica Istruzione: *Dell' insegnamento della Letteratura italiana nelle Scuole industriali.* — Osservazioni ad una statistica delle Scuole Ticinesi. — Studi comparativi sull'istruzione Primaria. — Nozioni Geologiche tratte dal Conto reso della Pubblica Educazione nel Ticino. — Bilancio del 1864 dell' Istituto di Mutuo Soccorso fra gl' Istruttori d'Italia. — Esercitazioni Scolastiche.

Istruzione Pubblica.

Del metodo da tenersi nell' insegnare la Letteratura Italiana nelle Scuole Industriali.

Una delle difficoltà che generalmente si presentano nell'ordinamento delle nostre scuole Letterarie-industriali si è il determinare i limiti, il modo, lo scopo che deve prefiggersi il docente di Belle lettere, perchè il di lui insegnamento sia profittevole ai suoi allievi nelle svariate loro destinazioni. Queste difficoltà pare si presentino anche nella nuova organizzazione delle classi liceali del vicino Regno d' Italia, poichè troviamo nel giornale il *Picentino* alcune riflessioni di un esperimentato professore, che volontieri riproduciamo a vantaggio di coloro che nelle nostre scuole hanno consimile ufficio. Eccole.

« A mostrare con quella chiarezza che si conviene, in qual modo abbia in animo di condurre l' insegnamento delle lettere italiane nelle tre classi industriali, credo sano partito discorrer prima alquanto distesamente del metodo che, a mio giudizio, è meglio conforme a' sani principii didascalici, e di poi toccar brevemente delle materie da insegnare e del modo più accon-

cio di ordinarle, e infine de' libri di testo e degli esercizii del comporre.

»E, per incominciare dal metodo, non debbo negare che l'autorità di taluni che avversano nell' insegnamento delle lettere il metodo razionale, e a questo antepongono l' empirico ovvero sperimentale, e le ragioni da essi allegate mi hanno fatto alquanto dubitare, se dovessi proseguire a trattar razionalmente le lettere, o rimanermene.

»Negli anni scorsi mi attenni al metodo scientifico; e a ciò m' indussero molte ragioni e importanti. Io considerava che negli studii letterarii più alla idea si debba por mente che al fatto, più a quello che è da farsi che a quello è stato dagli altri praticato; e le regole dei componimenti, più che dalla osservazione de' classici, dalla stessa loro essenza debbano rampollare. Imperocchè a questo modo soltanto non pure ci vien dato di schivare l'errore di coloro, cui è avviso, la perfezione delle lettere dimorare non già nella più conveniente forma del pensiero e nella loro consonanza colle condizioni de' tempi e de' luoghi, ma nella pedantesca imitazione de' classici; e si chiude ancora l'adito a quel vergognoso divorzio della forma dalla idea, delle parole dalle cose, che è stata la causa principale del decadimento delle nostre lettere. Alle quali cose possiamo aggiungere altresì la maggior brevità e chiarezza che con questo metodo è agevole conseguire. Per esso, infatti, in luogo d' indugiarci in tante regole minute che valgono a ingarbugliare e a sopraccaricare la memoria de'giovani, possiamo sbrigarci con pochi principii, a cui tutte quelle si rannodano, e ne ricevono luce. Della maggiore chiarezza poi non accade ragionar lungamente, risultando dalle cose innanzi discorse, e venendo dal testimonio della esperienza raffermata. Quante volte, per fermo, non siamo stati tratti in inganno dall'apparente chiarezza di taluni precetti, sopra i quali poi ritornando, o li abbiamo trovati falsi, o formole vuote di significato? Onde io non so, qual costrutto si possa trarre da quegli insegnamenti che taluni trattatisti ci regalano intorno alla letteratura. Quale nozione, invero, può formarsi un giovane, per atto di esempio, della poesia, che ordinariamente si defi-

nisce l'espressione del bello? E non sono le altre arti egualmente l'espressione del bello? In che essa adunque si distingue dalle altre? Quale ne è l'oggetto, il soggetto, l'istrumento? Quali ne sono le specie? Che dirò poi della eloquenza? Ha essa un proprio obbietto, intorno a cui si versa; ovvero è una forma vacua e indifferente al bene e al male, al vero e al falso, come la pensavano gli antichi retori della Grecia? Quali sono i modi, quali le forme della eloquenza? Quali condizioni essa richiede a poter prosperare? Indarno s'indirizzano queste e simili domande a chi non si addentra col metodo scientifico nella essenza e nelle ragioni supreme della letteratura; indarno si tenta per altra via di cansar quella letteratura arcadica, evirata, ampollosa e delirante, ma sempre vuota di concetti e d'idee.

»Or queste ragioni continuano ad aver gran forza sull'animo mio; anzi sono corroborate da altre ancora, e, quel che più importa, dall'autorevole testimonianza della esperienza.

»In che, per fermo, dimora la perfezione della letteratura, se non nella maggiore convenienza della forma col pensiero? Or come può sapersi, dove stia veramente tale convenienza, se non si tolga a disaminare la natura stessa dell'obbietto che si vuol esprimere? Così, per recare in mezzo un esempio, torna impossibile determinar con sicurezza, quale sia la più acconcia forma storica, oratoria, poetica, e didascalica, se non si pigli ad indagare la essenza del fatto, del bene, del bello, del vero e delle sue attinenze col nostro intelletto. E senza cotali indagini egli è assai facile sconoscere i limiti di ciascun componimento letterario, dimenticarne la natura e l'uffizio, e dare ad un componimento quelle proprietà che ad un altro si convengono.

»Aggiungete a questo che le materie stesse prescritte da' programmi governativi è impossibile che sieno altrimenti trattate. E di vero, queste, abbenchè a prima giunta appariscano storiche, in realtà si appartengono al genere scientifico, dovendosi insegnare in quali modi le nostre lettere abbiano avuto origine, per quali cause abbiano progredito, e come si possano ritornare alla pristina eccellenza. Onde è chiaro che

l'elemento storico serve soltanto come di commento, di dichiarazione e quasi di simbolo, per dir così, alla idea, a cui vuolsi particolarmente aver la mira.

»A queste ragioni, già sufficienti per sè stesse, si aggiunge l'autorità della esperienza; mercè della quale ho potuto rendermi certo, che la trattazione scientifica delle lettere non pure è acconcia a produrre ne' giovani quell'abito intellettivo che addimandasi certezza, e che è tanto necessaria ad evitar la grettezza e la sterilità degl'ingegni, ma ancora a porli in grado di risolvere le questioni più importanti della letteratura; alle quali indarno aspetti una conveniente risposta da quei giovani, a cui sono ignote le supreme ragioni delle lettere.

»Nè questi argomenti possono essere indeboliti dalle osservazioni che da taluni si fanno contro questa maniera d'insegnare. La quale, a loro giudizio, nuoce grandemente, perchè da una parte crea i sistemi e le scuole, che sono pastoie e ceppi agl'ingegni: e dall'altra riesce malagevole a' giovani che, non intendendo le cose, le mandano a memoria, e, a mo' di pappagalli, ricantano le stesse parole del testo o del maestro. Imperocchè il ragionamento e la esperienza mi rendon certo del contrario. Col trattar largamente le materie letterarie si sollevano le menti e s'invigoriscono, e non s'ingenerano affatto quelle grette abitudini che derivano dalle così dette scuole o sistemi, e che sono state spesse volte di ostacolo a' progressi delle nostre lettere. Di vantaggio, chi non sa che, se i fatti son ciechi e non intendevoli per sè, le idee al contrario, quando particolarmente sono espresse con una parola conveniente ed efficace, sono assai agevoli ad intendere? Riguardo poi al ripetere che fanno i giovani le parole stesse del maestro, io credo che ciò debbasi riconoscere non dal metodo razionale, ma dal contrario e da altre cagioni che mi fo qui ad esporre brevemente.

»Affinchè i giovani si adusino di buon'ora a padroneggiare la lingua, e a esprimere le cose non con le altrui, ma con le proprie parole, a me pare che richieggasi non solo l'opera dell'insegnante, ma ancora la capacità e il concorso de' giovani. E per fermo, essendo pur troppo vero che il concetto

nasce rivestito di una forma, e che però colui solamente che concepisce, può dare al concetto una forma propria e non valersi dell'altrui, fa mestieri che il maestro nel suo insegnamento non si fermi semplicemente a' fatti, ma li rischiari co' principî, e questi riducendo a pochi, e ribadendo, per dir così, nelle menti giovanili con una forma propria ed efficace, obblighi quasi i discenti a rifar dentro di sè il lavoro mentale, già compiuto da lui. Ma questo non basta: richiedesi eziandio la capacità e l'opera dei discenti. Imperocchè, senza una certa forza mentale e senza la meditazione, per la quale il giovane si ponga in grado di sviscerare i concetti e approfondirli, non è atto alla generazione intellettiva, e appena ritiene i concetti tali, quali li ha ricevuti; e, perchè questi sono rivestiti di una forma propria, è costretto a ripetere le altrui parole. Chè le idee son come i semi, i quali, se sono posti in un terreno fecondo e ben coltivato, si trasformano e abbondantemente fruttificano; se vengono, al contrario, affidati a un suolo incolto e sterile, rimangono senza trasformarsi e germogliare.

»Queste ragioni, adunque, mi hanno mosso a non dismettere quelle instituzioni larghe, comprensive, che fanno lume alle speciali teoriche e alla pratica, e senza di cui è impossibile la piena conoscenza delle lettere». (*Continua*).

Osservazioni ad una Statistica delle Scuole Ticinesi.

Nel *Giornale di Statistica Svizzera* che si pubblica a Berna abbiamo visto recentemente un quadro abbastanza dettagliato della pubblica Educazione nel Cantone Ticino. L'autore di quell'articolo, il sig. G. A. Scartazzini, mostra di aver studiato con molta cura la nostra organizzazione scolastica, e consultato i rapporti e i Conto-resi del Consiglio di Stato, nonchè altre pubblicazioni analoghe. Non possiamo però tralasciar di notare che in quel pregevole lavoro sono incorse diverse inesattezze, difficili d'altronde ad evitarsi da chi scrive per informazioni raccolte anzichè per propria conoscenza.

Così in punto alla legislazione scolastica l'autore si ferma a quella del 16 gennaio 1849, dichiarando ignorare se in tempi

più recenti abbiano avuto luogo altre leggi o riforme di esse. Troppo importanti e radicali sono le leggi e le riforme emanate dappoi, perchè possano essere passate sotto silenzio in una recensione statistica. Abbiamo infatti del 10 giugno 1847 la legge *sulle Scuole Maggiori*, il decreto 18 novembre sulle edizioni *dei Libri di Testo*, e specialmente la memoranda legge di *Secolarizzazione dell'insegnamento* del 9 giugno 1852 da cui data l'istituzione del Liceo Cantonale e dei Ginnasi Industriali, e finalmente, per tacer d'altre di minor conto, la riforma e rifusione generale di tutte le leggi scolastiche in un sol Codice, adottato il 10 dicembre 1864.

Parlando dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra i docenti il Giornale di Statistica dice che non saranno distribuiti sussidi, se non quando il capitale avrà raggiunto la cifra di 20,00 franchi; mentre invece lo Statuto stabilisce che la distribuzione avrà principio quando sarà montato a fr. 10,000.

Altrove asserisce che il *minimum* dello stipendio, è di fr. 300 per un maestro e 200 per una maestra; il che è inesatto, perchè la legge statuisce che lo stipendio della *maestra* potrà essere solo di *un quinto* inferiore a quello d'un maestro.

Accennando ai *Rami d'insegnamento* l'Autore lamenta che la lingua greca, il canto e la musica siano interamente esclusi. Quanto alla lingua greca l'osservazione è giusta, sebbene a dir vero non veggiamo sino a qual punto sia lamentabile la sua mancanza per Ginnasi nella massima parte industriali; ma in punto alla musica e al canto la legge vi provvede abbastanza esplicitamente ove dispone che « in ore non comprese nell'insegnamento ordinario i giovanetti saranno addestrati negli esercizi militari e ginnastici, nel canto, e possibilmente anche nella musica istrumentale ». Non è a tacersi però che non in tutti gl'Istituti si danno effettivamente tutti questi rami speciali d'insegnamento.

Non continueremo a rilevare altre inesattezze risguardanti per esempio la durata del corso degli studi nelle scuole maggiori, l'esistenza dell'Istituto Cioccari in Mendrisio, il riparto dei salari dei Professori e delle tasse degli allievi ecc.; ma piuttosto riprodurremo un brano di quell'articolo, ove è me-

ritamente stigmatizzato un abuso che noi abbiamo già ripetutamente lamentato in questo periodico, e su cui vediamo aver fatto l'autore diligenti indagini. Possano questi rimarchi di un giornale che si pubblica nella capitale della Confederazione far arrossire i trasgressori della legge e indurli a più esatta osservanza. —

« Quantunque il *minimo* del salario degli istitutori primari »sia assai meschino, vi sono molti maestri e maestre che non »ricevono neppur questo minimo. Imperocchè le comuni le »quali desiderano un maestro, fanno non di rado accordi pri»vati cogli aspiranti esibendo loro una somma al di sotto di »questo minimo. Nè ciò è il peggio. Le stesse municipalità non »arrossiscono di pubblicare alle volte concorsi per iscuole con »onorarii molto inferiori al minimo fissato dalla legge! Sullo »stesso *Foglio Officiale* si vedono avvisi di concorso per »iscuole *maschili* per 280 fr. e per iscuole *miste* per fr. 240! »Eccone alcune prove; *Foglio Officiale* 1864, N. 22: concorso »per la scuola *mista* di S. Abbondio, durata 6 mesi, fr. 280! »— Idem: N. 33: scuola *maschile* di Medeglia, durata 6 mesi, »fr. 280! — Idem: scuola *mista* di Gera Gambarogno, durata »sei mesi, fr. 240! — Idem: N. 36: scuola *mista* di Prato»Leventina, durata 6 mesi, fr. 240! — Idem: N. 38: scuola »*mista* di Casima, durata 8 *mesi*, fr. 300! — Idem: scuola »*maschile* di Brusino-Arsizio, durata 10 *mesi*, fr. 300! — Idem: »scuola *mista* di Grancia, durata 6 mesi, fr. 250! — Idem: »N. 39: scuola *mista* di Cimo, durata 10 *mesi*, fr. 240!! — »Idem: N. 40: scuola *mista* di Brontallo, durata 6 mesi, fr. 200! »— Idem: scuola *mista* di Bedretto, durata 6 mesi, fr. 200!!! »A che servono le leggi se le stesse municipalità in tal guisa »le osservano? ».

Studi comparativi sull'Istruzione Primaria in Francia, Germania, Bretagna, Svizzera e Italia

Relazione letta nell'Ateneo di Milano all'adunanza dell'11 marzo 1865 dal Socio segretario Ignazio Cantù.

(Continuaz. V. N. 6).

2.° *Prussia*

Per generale credenza alla Prussia si dà merito di stare innanzi a tutte le nazioni europee in fatto d'istruzione popo-

lare. Ivi l'istruzione è obbligatoria; con multe sono puniti i padri che sottraggono alla scuola i loro figli, e infatti sopra una popolazione di 18,000,000 nel 1848 non contavasi al più che un centomila all'incirca di refrattari alla scuola. Vi funzionavano 3,600 maestri privati e 33,600 pubblici.

L'istruzione vi è pagata dallo Stato coi frutti dei beni ecclesiastici incamerati, e dalle famiglie degli alunni con una tassa che viene determinata e riscossa dal Municipio.

Ma questo stato di cose che s'era andato sempre pel meglio, cambiò aspetto dacchè la rivoluzione del 1848 si disse essere stata una rivoluzione di maestri elementari, e si credette provvedere col tenerli in un grado inferiore di sapere. Furono dalle scuole normali sbandite la logica, la rettorica, l'antropologia, la psicologia, che è come dire, tutto l'insegnamento scientifico, la pedagogia ridotta alla minima misura, nè dalla scuola normale si volle altro che un maestro abile ad insegnare al figlio del popolo tre operazioni meccaniche: leggere, scrivere, far di conto, e un catechismo da mettere meccanicamente a memoria, e infine a cantare alcune canzoni.

Dopo questo sistema che snerva l'intelligenza nazionale le statistiche notano un sensibile peggioramento così nei risultati, come nella frequenza alla scuola, e il danno sarebbe ancor più grave se non l'avessero impedito le scuole private.

3.° *Austria.*

Ambiziosa di figurare tra le potenze progressive, l'Austria seppe mettere molto in vetrina, ricopiando la Prussia: ed ora ha circa 30,000 scuole elementari pubbliche, con circa 40 mila maestri e 2,721,000 d'allievi. L'istruzione vi è resa obbligatoria dai 6 ai 13 anni; prescritti i libri di testo, la spesa dell'insegnamento spartita fra il Governo e i comuni. Ma come la legge ivi passi in applicazione, come venga eseguito l'obbligo di mandar i figli alla scuola, come vi sieno retribuiti gli insegnanti, e di che abilità sieno i più di questi, noi abbiamo avuto a farne troppa lunga prova perchè valga la pena d'aggiungere sillaba a questo riguardo.

4.° *Svizzera*

La Svizzera è stimata uno dei paesi, ove senza eccezione

tutti vanno alla scuola; e a malgrado delle tante difficoltà che si incontrano in un sito montuoso, in luoghi punto o poco abitabili, in altri con popolazione dispersa su vasto terreno, con torrenti e spaventose nevi e valanghe, la Svizzera può inorgoglirsi di sè stessa; quei montanari tengon gran conto di quanto hanno a stento ottenuto quando scalzi, mal vestiti, laceri andavano in una povera stanza, mescolati insieme maschi e femmine, senza il menomo sconveniente, ad istruirsi sotto un maestro od una maestra che sono poco più che contadini, e a far che il leggere, lo scrivere, il conteggio fosse meno scopo che mezzo di conseguire un'educazione morale. Nè è questa la condizione di tutti gli allievi e di tutti gli insegnanti, ma della più parte. E queste scuole sono frequentate da un numero di fanciulli che eccede in proporzione quello di tutti gli altri paesi, avendosi in Isvizzera un adequato del 15 per cento della popolazione che siede sui panchi della scuola. Il Canton Ticino ha pubblicato dianzi il suo codice della pubblica educazione. Ivi la scuola è obbligatoria (§ 49) da 6 a 14 anni compiti e ancor più se fa bisogno; e multe ai padri contravventori; in un comune che resti senza scuola ciascun membro della rispettiva Municipalità è multato da 5 a 20 fr. L'istruzione è pagata dove dal comune, dove con legati. Le scuole si dividono in maggiori e minori, vi hanno scuole di ripetizione serali all'inverno, festive in estate; la scuola diurna dura 10 *mesi*, in alcune località tollerasi una più breve durata, non meno però di 6 mesi ove urgenti necessità topiche lo richiedano. Nella Confederazione lo stipendio medio d'ogni maestro varia fra le L. 1200 e le 800, secondo la popolazione; quello delle maestre è d'un quinto meno. Vi hanno presentemente 7160 scuole primarie frequentate da 377,611 scolari senza contare le scuole e gli istituti privati.

5. *Gran Bretagna.*

Ritrarre un chiaro concetto dell'insegnamento elementare in Inghilterra io sperava colla attenta lettura di tutto ciò che la risguarda nella *Relazione* del sig. Villari; ma dovetti persuadermi quanto fossero vere le scuse che egli premette: «Non creda il lettore, egli dice, che dopo aver conosciuto il

numero delle scuole e degli scolari, dopo aver letto intorno alle lezioni ed ai metodi egli possa mai formarsi una giusta e compiuta idea delle scuole inglesi, se non le vede coi propri occhi. Bisogna che vada nel parco del superbo Duca, il quale dopo averlo fatto condurre a vedere le grandi e mirabili stufe, ove son tutte le piante del mondo conosciuto, dopo avergli fatto vedere quadri e cammei antichi, lo presenterà spesso alla padrona della casa perchè ella gli faccia vedere la sua scuola. Bisogna andare nei luridi quartieri di Londra, ove il vagabondaggio, il furto, l'ubbriacchezza corrompono la popolazione, e vedere spesso i più ricchi signori, le più nobili dame venire a portare la carità, la civiltà, l'istruzione ».

L'insegnamento vi è regolato dal *Nuovo Codice* riveduto nel 1852, lo Stato lo favorisce, ma assai più che lo Stato lavorano per esso le Associazioni religiose, e in ogni modo vi è provvisto all'istruzione privata che ivi è la più essenziale; e il Governo la aiuta fondando premii a chi istituisce scuole, a chi le migliora, e a chi le rende più frequenti.

Quasi tutte modellate ad un modo sono le scuole diurne: una stanza bislunga con panche ad anfiteatro, che lasciano libero passaggio fra loro. Le lezioni vi si danno dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4, vacanza il sabato; vi vanno i ragazzi da 7 ai 13 anni, si comincia ogni mattina coll'istruzione religiosa, come l'ora più propria al raccoglimento.

A continuare l'opera fruttifera delle scuole elementari tengono dietro le serali che oggi in Inghilterra sono 2,036 con 81,000 allievi, ma stimansi più utili le domenicali in quel paese manifatturiero, le quali sommano pertanto a 35,872 con 2,411,554 allievi. Il salario del maestro sta fra le 122 e le 78 lire sterline (che equivalgono dai 3111 ai 1989 fr.), e quello delle maestre fra le 48 (fr. 1225) e le 34 (fr. 867), con abitazione. Nè questo stipendio è lauto in confronto alla carezza del vivere in Inghilterra. Proviene da cinque fonti: sussidii del Governo, tasse scolastiche pagate dai parenti, soscrizioni, proprii fondi delle scuole, doni e collette nelle chiese.

Parendo in Inghilterra che l'istruzione obbligatoria sia un attentato alla individuale libertà, vi si studia in virtù della li-

bertà stessa, e ciò conviene là dove le istituzioni antiche e il bisogno d'educarsi è generalmente sentito, e dove sono scuole pratiche per tutto. Di queste scuole popolari pratiche nel rigore della significazione, varie furono visitate dal cav. Villari. Parla d'una per le cameriere: contiene 130 ragazze istruite ed educate con sollecita cura al loro ufficio, fanno tutto il servizio della scuola imparando così a spazzare, lavare, stirare, cucinare, cucire, ecc.; le maggiori piglian cura delle minorelle per apprendere a trattare coi bimbi. Pei condannati a 4 in 5 anni di pena vi sono riformatorii ove già col titolo di *coloni* si emancipano dal disonore d'un nome degradante; il Governo vi concorre per 7|8 della spesa; al resto sovvengono le soscrizioni private, e il provento dei lavori de' ricoverati. Divisi in case separate attendono ai mestieri di sarto, legnaiuolo, dei campi, del bestiame. Vi ritrovate asili per idioti eretti da unioni private, da lasciti, da paghe degli alunni facoltosi, nei quali si tenta tutto quanto può strappare all'apatia naturale questi poveri paria dell' umana società, che tra riso e pianto non conoscono differenza, e se su molti di essi l'arte educatrice, aiutata anche da splendidi mezzi, quasi a nulla riesce, ad altri si ottiene invece d'insegnare un po' di lettura, scrittura, conteggio, a piallare un legno, a tessere un tappeto, a cucire un panno.

Ma più ancora che l'Inghilterra splende sotto questo riguardo la Scozia; nè uniformità di istituzioni era possibile in due paesi di così differente origine, indole e principio. Chi studia l'Inghilterra bisogna cominci dall'aristocrazia e discenda al popolo, chi studia la Scozia bisogna che dal popolo ascenda all'aristocrazia; nè è esagerazione l'asserire che in verun paese d'Europa il popolo minuto sente così al vivo, come in Iscozia, la necessità dell'istruzione elementare. La deve essa in ispecial modo alle scuole parrocchiali, che con sistema uniforme quel clero progressista estende su tutto il paese. Il parroco con un consiglio d'anziani laici, costituisce la scolastica autorità suprema; presso ogni chiesa è ordinata una scuola.

Pure in due punti la Scozia e l' Inghilterra si abbracciano, nell' imporre con vigorosa applicazione la tassa scolastica, e

nello sforzo che ambedue sostengono per secolarizzare l'istruzione con un sistema nazionale e laico. E già col *bill* del 1861 si ottenne anche nella Scozia di togliere i maestri indifferentemente da qualsiasi setta purchè *giurino*, come è naturale, di non dir nulla contro i precetti ed i privilegi della chiesa predominante. In Inghilterra la lotta è ancora senza trionfi, perchè la potenza del clero, nelle cui mani sta tutto l'insegnamento da quello dell'università a quello del popolo, contrasta vivamente una causa già ormai vinta in Francia, in Isvizzera, in Prussia e in Italia. (*La fine al pross. num.*)

Nozioni Geologiche

tratte del Conto-reso delle Scuole Ticinesi pel 1863.

(*Continuazione e fine: V. Num. precedente*).

VII.

Ora, pervenuti all'epoca nostra, o dei terreni quaternari, risalendo da deposito in deposito, di creazione in creazione, attraverso le misteriose vicende della terra, le quali vi hanno lasciate indelebili rimembranze, ci resta di indagare le prime orme dell'uomo. Qui il velo copre ancora la storia dell'umanità, e più ci avviciniamo ai tempi moderni, scrutando i depositi superficiali della terra, più le tenebre si fanno fitte.

Posteriormente agli antichissimi depositi quaternari seguì il problematico periodo glaciale. I ghiacci, ora confinati sulle più alte vette delle Alpi, si avanzarono un tempo là dove ora sono popolose borgate, colmando i laghi coprendo le pendici, e dilatandosi enormemente verso i poli della terra. La vita dovette di nuovo spegnersi sotto quei ghiacci, a cui sembrano posteriori o superstiti il *Mastodon giganteus*, il *Magatherium*, il *Mylodon*, il *Megalonyx*, colossi della creazione, gli scheletri dei quali sono seminati nelle pianure dell'America, quasi alla superficie del suolo. Così l'*Elephas primigenius*, il *Rinonceros tichorhinus* ed altri, che scopronsi soventi nei piani di Europa o fra i ghiacci di Siberia. Per ultimo nuove difficoltà si affacciano al geologo nel gran fatto delle caverne ossifere scoperte in Europa. In queste caverne si trova un miscuglio di ossami di iena, d'orso, d'elefante, di rinoceronte, di cavallo.

d'ippopotamo, di porco, di lupo, di lepre, di topo, e delle quali specie più di metà vivono ancora in Europa. Per ultimo dobbiamo notare che alcuni crani umani di stranie razze furono dissepolti in alcune caverne: in altre si rinvennero attrezzi, ceneri e carboni spenti; ma riesce difficile il constatare la vera loro antichità. È però probabile che l'uomo abbia vissuto contemporaneamente ad alcuni animali le cui razze sono ora spente, ciò che si desume dall'essersi trovate alcune spoglie, o almeno oggetti d'industria nel deposito alluvionale detto *diluvium*.

Qui, facendo sosta intorno alle meraviglie dei mondi che si succedettero col volgere d'innumerevoli secoli, ritorneremo all'argomento donde siamo partiti, quello cioè degli studi moderni. Infatti, a fronte dei progressi delle scienze fisiche e delle loro sorprendenti ed utili applicazioni, poteva egli l'antico programma dell'insegnamento rimanere vedovo nell'angusto suo cerchio, senza nuocere allo sviluppo economico, morale e intellettuale dei popoli? E tra queste scienze, la geologia, che ha aperto un orizzonte luminoso e inaspettato alla storia del mondo, la quale sembrava per sempre perduta nella caligine dei tempi, poteva egli non essere intesa dalle presenti generazioni? La filosofia pur essa sarebbe stata costretta di rimanere bambina ed a dibattersi senza poter raggiungere la desiderata meta, se le vie del cielo non le fossero state aperte dall'astronomia, quale è ai nostri tempi, e se le viscere della terra non si fossero aperte alle sue meditazioni sotto il coltello anatomico del geologo, ci si permetta questa espressione. La geologia, quantunque abbia soltanto per sommi capi narrato le luttuose vicende del nostro globo, e fatto quasi rivivere d'innanzi a noi, e schierarsi in ordine cronologico gli innumerabili e strani suoi abitatori, essa non ha ancora pronunciata l'ultima sua parola, e ben altre scoperte sta per registrare nei fasti di questo secolo, il più fecondo di quanti fin qui corsero la ruota del tempo.

Nel Ticino, come negli altri paesi civili, si è fatto sentire il bisogno di radicali riforme nel programma degli studi onde degnamente corrispondesse all'indole dei tempi ed a profitto

della popolare educazione. A raggiungere questo fine, senza andar soggetti a delusioni, era d'uopo distruggere per riedificare, ciò che si conseguiva sopprimendo il monastico insegnamento e inaugurando un'era nuova piena d'ardore e di speranza. Qui, come in tutti i paesi, si ebbe a lottare contro la forza d'abitudine, contro superstiziose teorie e contro coloro che ben scorgevano in tale innovazione l'aurora di un novello avvenire, contro il quale dovevano infrangersi i conati dell'oscurantismo.

Ma le scienze, come i giorni, corrono rapide dilatando il cerchio dello scibile umano, tentando arditamente la soluzione di nuovi e molteplici problemi, squarciando il velo che copre altri misteri della natura, e traendo profitto di tutto a pro di tutti. Perciò quello che si è fatto nel nostro Cantone per rispetto al programma dell'insegnamento, quantunque opportuno e sagace, non può e non deve rimanere immobile, ma fa mestieri che egli segua l'impulso che le fu dato, e corra solerte la via del progresso. Ai Consigli della Repubblica spetta di compiere ed avvalorare l'insegnamento patrio, dal quale il popolo deve attingere sempre crescenti forze a lustro ed a vantaggio del paese.

Bilancio Consuntivo pel 1864 della Società di Mutuo Soccorso fra gl'Istruttori d'Italia.

Dal sig. Prof. Cantù, socio corrispondente della nostra Associazione di Mutuo soccorso dei Docenti, ci venne gentilmente inviato il Conto-reso pel 1864 della Società sorella da lui presieduta. — Da questo rileviamo che essa novera ben 988 soci annualisti a fr. 20 per ciascuno.

Dal 1861 al 1865 cento due soci ottennero la pensione per ragione d'età, e solo 22 per titolo di malattia, benchè le domande oltrepassassero il centinaio.

L'attività netta al 1 gennaio 1864 era di		fr. 118,663. 63
Sopravvenienze attive depurate		» 5,150. 01
Rendita annuale	fr. 25,810. —	
Pesi e spese	» 3,507. 43	
Rendita netta	fr. 22,302. 57	
Erogazioni in pensioni	» 18,454. —	
Avanzo di rendita		» 3,848. 57
Attività netta al 1 gennaio 1865		fr. 127,662. 21

Esercitazioni Scolastiche.

1.° *Esercizi mentali di Nomenclatura.*

Cibi e condimenti. 1.° Tema. Pampepato — pappa — pappardelle — pasta — pastello — pasticcio — pasto — pastone — pepe — persicata — pietanza — pinocchiata — polenta — polpetta — prosciutto — raviuoli — ricotta — ripieno — rocchio.

2.° Tema. Salame — salamoia — sale — sanguinaccio — salsa salciccia — salumi — savoiardo — savore — sapa — scandelle — schiacciata — semolella — sfogliata — soffritto — soppressata — spalla di S. Secondo — droghe o spezierie — spicchio — nastrini — stracchino — stelline — stufato — strutto — tagliatelli.

3.° Tema. Tagliuolo — timballo — budino — torta — tortello o tortellino — torrone — trippa — vermicelli — zampone — zuccaro — uovo — tuorlo o rosso — chiara — zuccherini o dolci — zuppa — sugo o sughillo — caciuola o casatella.

2.° *Esercizio mentale di Frasseggio.*

Compratemi tre once di salame — Il bimbo ha mangiato la pappa — colle pappardelle si chiude il ripieno dei cappelletti — la pasta è frolla — i pastelli sono poco lievitati — il pasticcio è senza fegatelli — i fanciulli stieno a pasto....

Questo esercizio si può variare ed estendere a talento; avvertendo però che nelle ripetizioni è d'uopo che il Maestro riproduca le identiche frasi perchè gli alunni le ritengano.

3.° *Esercizio mentale di Composizione.*

Alcuni brevi racconti formati in parte degli elementi di lingua cogniti allo scolaro, e dapprima dilucidati dal maestro, serviranno di esercizio mentale per avviare gli alunni al comporre; più toccheranno da vicino il cuore o l'immaginazione, più saranno gradevoli; senza per altro che manchino di quel fondo morale che educa e migliora.

1. — *Il fanciullo disobbediente.* — Era d'inverno. Pierino vide alcuni monelli sdrucciolare sul ghiaccio: volle imitarli ad onta delle ammonizioni severe avute dalla madre. Sapete che gli avvenne? Nel far lo sdrucciolo sul ghiaccio cadde e si ruppe la testa.

Quanto sarebbe stato meglio per lui l'aver dato ascolto alla sua genitrice.

2. — *Il ghiottoncello* — Luigino era un ragazzo molto ghiotto. Visto un bel canestro di pere allora côlte dall'ortolano, ne mangiò fino a soffrire doglie allo stomaco e al ventre, per cui ammalò. Do-

vette stare a letto otto giorni per aver presa medicina, altrimenti non sarebbe guarito.

Ai fanciulli ghiotti spesso avvengono malanni.

3. — *L'aguzzino delle bestie punito.* — Tonino era solito stuzzicare le bestie che incontrava per via. Un dì percosse un cagnolino: questo arrabbiato lo morse; Tonino zoppicò una settimana per quella morsicatura, e imparò a proprie spese che le povere bestie non si hanno a maltrattare.

4. — *Il fanciullo amoroso.* — Anselmo un giorno, terminato il pranzo saltellava fanciullescamente intorno a' suoi genitori, i quali si compiacevano del loro innocente e caro figliuolino. La buona mamma disse ad Anselmo: Qual cosa tu ami più al mondo? — La mamma ed il babbo: rispose gongolando dalla gioia; essi lo presero e lo baciarono in viso amorosamente.

Quanto è soave il bacio dei genitori!

Avvertite che questi racconti si possono far ridire al ragazzo a forza d'interrogazioni, così; D. Chi vide Pierino — Che cose volle fare ecc.

ARITMETICA.

Quesito 1.° La distanza da Bellinzona a Chiasso è di 52 chilometri: la diligenza li percorre in ore 8. — Quanti chilometri fa all'ora?

2.° Si è comprato del vino in due botti, di cui una contiene pinte 75 ½ più dell'altra e costa fr. 320; la seconda costa fr. 259. 20. — Quante pinte contiene ciascuna botte?

3.° La popolazione della Svizzera era al 23 marzo 1850 di 2,390,116 abitanti: al 10 dicembre 1860 fu verificato essere di 2,510,498. Si domanda

1.° Quale fu l'aumento totale in questo lasso di tempo di anni 10, mesi 8 e giorni 17, ossia anni 10 728|1000?

2.° Quale fu l'aumento medio annuale?

3.° Quale fu l'aumento medio annuale per cento della popolazione?

N.B. Per le classi superiori ginnasiali abbastanza esercitate nell'Algebra si potrebbe aggiungere per 4.° domanda: in quanti anni la Svizzera avrà raddoppiata la sua popolazione?

Soluzione dei problemi antecedenti.

1.° Quell'oste avrà guadagnato fr. 135.

2.° Il grido d'ajuto impiegherà minuti 2, 49″, 8‴ per giungere al porto.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi